

Prodotti speciali di bellezza e articoli per la toilette

ACQUA DI COLONIA AMBRATA

(la regina delle acque di Colonia)

Si invia gratis il Catalogo illustrato di tutte le specialità della Casa Tavi.

Unico Depositario
Dott. Antonino Interrante
Corso Venezia, 7 - MILANO.



FOSFOIODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano

Combinazione dell'Iodio con Glicerofosfato Sodico e Arsenico —
Il medicamento può essere adoperato a lungo senza preoccupazione di sorta, e l'uso tanto breve che protratto non arreca i facili disturbi di intolleranza che danno preparati concimili

MALATTIE NELLE QUALI È RACCOMANDATO L'USO DEL PREPARATO

Scrofolosi - Linfatismo - Reumatismo articolare e muscolare, subacuto e cronico - Diatesi urica - Rachitismo - Tubercolosi ossea e glandulare - Arterio sclerosi - Malaria - Affezioni cardiache
◆ Anemia - Deperimento organico ◆

Il "FOSFOIODARSENO", può essere usato in ogni stagione — è da prescrivere tanto agli adulti come ai bambini ai quali riesce gradito per il suo sapore dolce e aggraziato.

FIRENZE - Stabilim. Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio - FIRENZE

CHIANTI MELINI - BUITONI

la gran marca preferita

Via Cavour, 20

FIRENZE

ROMA QUADRATA

Non si tratta, no, di un nuovo piano regolatore da suggerire per la città nostra. Sì, d'accordo, che ce ne sarebbe bisogno e chissà che un piano regolatore che avesse forma quadrata, la più perfetta delle figure geometriche, non risollevasse un poco l'estetica di Roma così immiserita e imbastardita in questi ultimi anni. Si tratta invece del piano di Roma quando Roma non era ancora Roma e Romolo non era ancora nato: secolo più, secolo meno, un migliaio d'anni avanti Cristo. L'età dell'oro? Sì, quell'età senza storia scritta, che si è chiamata volgarmente così, per la felicità che si credeva dovesse distinguersela, ma che gli studiosi della preistoria hanno ormai esattamente classificato in vari periodi che prendono nome dai materiali usati dagli uomini primitivi: pietra, bronzo, ferro. E noi romani risaliremo almeno fino alla prima età del ferro. Secondo la teoria dell'illustre senatore Pigorini « al cominciare di questa età del ferro, successiva all'epoca del bronzo, i *prisci latini*, i latini antichissimi, scesi dalla valle del Po a sud dell'Appennino e giunti ai sette colli sulle rive del Tevere, posero la sede sul Palatino ».

Questo colle che per una di quelle pause del destino così frequenti nella storia sembra abbia chiuso la sua cinta ad ogni palpito di vita quasi a conservare più religiosamente i ricordi monumentali che Giacomo Boni risuscita con i suoi scavi, questo colle su cui oggi non nascono se non fiori amorevolmente piantati, oasi di pace nel tumulto della nuova capitale, sarebbe stato l'unica, la prima culla di noi romani. E i nostri remoti progenitori lo avrebbero scelto a preferenza degli altri sei colli, perchè il Palatino soprattutto si prestava a fondare una città secondo le consuetudini e il rito dei terramaricoli. Terramaricoli, infatti, sarebbero stati i primi abitatori: popoli cioè, che venuti originariamente dai grandi laghi dell'Europa centrale, dove avevano per costume di raggrupparsi in grossi villaggi artificiali eretti su palafitte in mezzo alle acque, mantennero tale foggia di costruzione anche quando discesero al piano o salirono sui colli a fondare le loro città villaggi quadrilateri a foggia di trapezio coi lati maggiori paralleli circondati da una fossa e da un argine di terra. Nel bacino circoscritto dall'argine si piantavano numerosi pali di legno su cui un tavolato rivestito di argilla e di sabbia formava il piancito del villaggio. E paragonando con uno di questi primitivi villaggi scoperti in vari punti dell'Emilia la pianta del Palatino che è appunto un trapezio che molto si accosta al quadrato, si ha la sensazione che la prima Roma fosse una Roma quadrata proprio perchè i suoi fondatori, ossequianti al tipo da seguire nella fondazione della città, erano stati facilitati a costruirla così dalla naturale conformazione del Palatino. La scelta del colle occupato e gli elementi della leggenda delle origini di Roma si spiegherebbero quindi tutti con il confronto con i villaggi dei palafitticoli: l'acqua del Tevere ai piedi del Palatino avrebbe sostituito la consuetudinaria fossa esterna delle terramare e il solco che Romolo aveva tracciato con l'aratro aggrigato ad un bue e ad una vacca sarebbe il solco primigenio che esiste nelle stazioni italiche dei preistorici abitatori. Anche l'orientazione sarebbe stata identica con i due argini di terra trasformatasi poi nelle due principali strade di ogni città romana, *decumano* e *cardo*, al cui punto di congiunzione nel centro del villaggio si scavava una fossa, il *mundus*, in cui i romani videro una immagine ridotta dell'universo e fondando la città vi gettarono le primizie del suolo.

Il nome di Roma quadrata col quale gli antichi stessi designavano la città primitiva, trarrebbe quindi origine da questa forma quadrilatera. E certo l'origine di Roma è più chiara per noi che per gli antichi stessi, i quali non discutevano la leggenda, ritenendo che con la fusione di elementi umani con elementi divini i primordii della città divenissero più angusti.

Guido Calza